

# L'emeroteca della moda

Marcella Mazzetti

A Firenze il Centro Matteo Lanzoni di Polimoda

mette a disposizione del pubblico una collezione unica di magazine

Polimoda, Firenze  
mazzettim@polimoda.com

A Firenze, le splendide sale di Villa Strozzi ospitano il Centro di documentazione Matteo Lanzoni, "fiore all'occhiello" di Polimoda, il noto istituto di *fashion design* e marketing. La collezione posseduta documenta il fenomeno moda nei suoi più svariati aspetti e consta di circa 20.000 monografie, le più importanti testate di moda e poi fotografie, video, *look books*,<sup>1</sup> cataloghi commerciali.

La finalità che il Centro si prefigge è principalmente quella di coadiuvare gli studenti di Polimoda nel loro percorso formativo (è prima di tutto la biblioteca della scuola) e vuole perciò essere fonte di ispirazione e realizzazione delle loro collezioni di moda. Aperto nel 1993

anche al pubblico esterno, previo pagamento di una quota, è frequentato da studenti di altri istituti e università, designer, addetti ai lavori in genere, che da oggi avranno a disposizione anche l'archivio storico dei periodici.

Grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, il Centro di documentazione apre al pubblico una collezione unica di magazine di moda. Numeri d'epoca con le copertine disegnate da grandi illustratori; le prime fotografie a colori sulle cover delle più importanti testate, e poi tutte le novità in fatto di moda, costume, tendenze... Circa 150 le testate in abbonamento corrente, oltre 400 il totale di quelle possedute, per una copertura cronologica che spazia dalla metà dell'Ottocento a oggi.

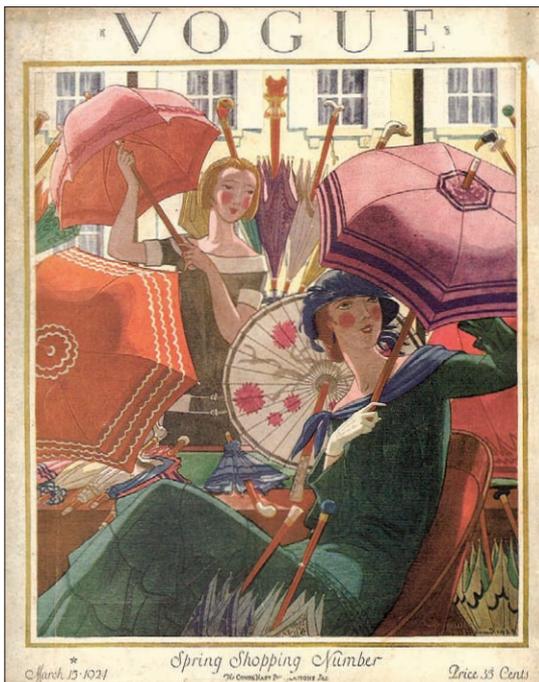
L'apertura dell'emeroteca al pubblico fa parte di un programma di riorganizzazione dei servizi del Centro di documentazione: nel corso degli ultimi cinque anni sono stati messi a punto una serie di strumenti di ricerca e di *information retrieval*, tra cui l'allestimento del *Thesaurus Polimoda*,<sup>2</sup> bilingue (italiano e inglese), un Virtual Reference Desk pubblicato sul sito di Polimoda, nel quale sono confluiti l'OPAC, una bacheca delle opere di consultazione relative a questo settore e i glossari tematici.<sup>3</sup>

Scopo di una raccolta è quello di documentare l'elaborazione culturale e la produzione editoriale in un certo ambito disciplinare, ma come scrive Giovanni Solimine:

Se volessimo definire oggi la *mission* cui una biblioteca deve rispondere non potremmo certo identificarla unicamente nella sua funzione di raccolta e immagazzinamento, di tipo archiviale, ma dovremmo porre l'accento su quella di servizio (...).<sup>4</sup>

Non si vuole con ciò sottovalutare l'aspetto conservativo della biblioteca, ma si vuole altresì sottolinearne la funzione d'uso. Proprio per questo motivo è stato molto importante portare avanti il progetto relativo all'emeroteca di Polimoda, sebbene si sia trattato e si tratti di un lavoro particolarmente oneroso dal punto di vista della gestione fisica di questo tipo di documentazione.

La collezione dei periodici, come del resto quella delle monografie, si forma e si arricchisce nel corso degli anni a partire dal 1986, anno di fondazione di Polimoda. Nell'economia della raccolta documentaria, questa collezione rappresenta una fonte primaria per il lavoro dell'utenza di questa biblioteca, sia dal punto di vista della ricerca e dello studio delle tendenze, sia dal punto di vista della ricerca storica. Sebbene la moda sia spesso giudicata irrilevante e frivola, essa è in realtà una delle grandi forze motrici del gusto; la sua influenza trascende le preferenze individuali e plasma il nostro concetto di bello.



Copertina di "Vogue" 15 marzo 1924

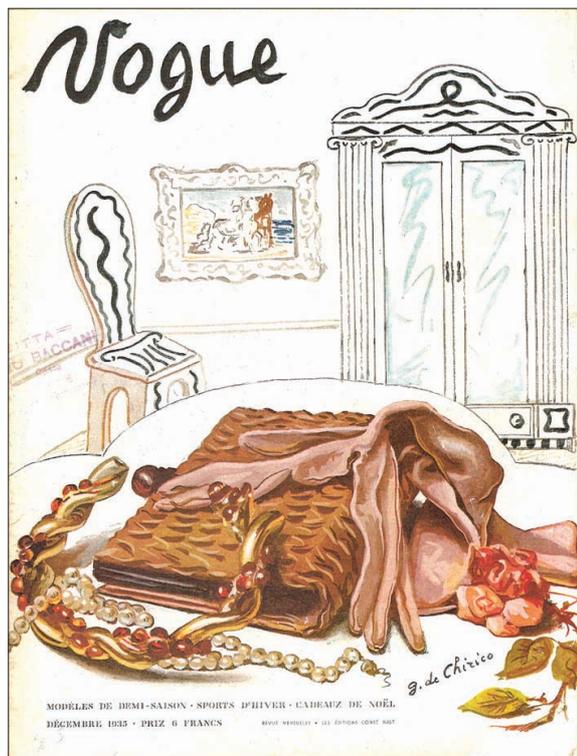


Illustrazione di De Chirico per una copertina di "Vogue" del 1935

È anche una delle grandi forze motrici dell'economia, si pensi, in questo caso, alla funzione degli articoli di moda sui giornali; per essere conosciuti e raggiungere la fama, gli stilisti devono essere legittimati da quanti hanno il potere e l'autorità di farlo, come i redattori delle principali riviste di moda.<sup>5</sup> Non occorre ricordare il fenomeno mediatico e il dibattito che si è sviluppato intorno alla pubblicazione del libro, e poi del film, *Il diavolo veste Prada*; dibattito ripreso recentemente anche nella trasmissione Report di Rai Tre. Non si vuole dare, questa non è la sede deputata, un giudizio di merito, occorre però sottolineare l'importanza della consapevolezza dei meccanismi che ruotano intorno e muovono l'editoria della moda, meccanismi di cui tenere conto anche nell'individuazione e nel perseguimento dei diversi criteri seguiti dal personale di questo Centro nella scelta e nell'acquisizione dei periodici. Il mercato dei giornali specializza-

ti nella moda femminile, rimasto sostanzialmente concentrato fino agli anni Settanta, si è velocemente trasformato con lo sviluppo della moda di massa, l'esplosione del mercato giovanile e degli *streetstyle*. Di conseguenza anche le testate di moda sono proliferate, sono nate pubblicazioni di nicchia, come "I-D", "The Face", introducendo un rinnovamento delle formule editoriali.<sup>6</sup> La scelta e l'acquisizione di questo tipo di documentazione si rifà anche ad altri criteri, quali l'analisi dei bisogni, espressi e non, dell'utenza di riferimento e la cura della

completezza della raccolta. Gran parte della documentazione viene acquistata attraverso l'attivazione di abbonamenti con distributori e librerie specializzate, oltre al reperimento in edicola di quelle riviste di più largo consumo come "Flair", "Marie Claire", le diverse edizioni di "Vogue", "Elle" e altre. Un buon numero di riviste correnti perviene per donazione da parte dell'editore stesso; tra queste "Obiettivo Moda", "Colors", "Mood".

La sistemazione dei periodici presso il Centro di documentazione attraversa tre fasi distinte, quali l'esposizione dell'ultimo numero pervenuto, la conservazione dei fascicoli immediatamente precedenti, e la conservazione definitiva delle annate. I numeri correnti sono ordinati in quattro espositori: dai magazine di moda femminile quali "Amica", "Elle", "Marie Claire", "Flair", "Numéro", "W", "Harper's Bazaar", "Vogue" (nelle edizioni italiana, inglese, americana e francese), "Showdetails", "Book" e "Collezioni"; le mag-

giori testate di moda maschile, come "Uomo Book", "L'Uomo Vogue", "Numéro Homme", "Vogue Homme International", "Showdetails Men Collections", "Men's Non-No"; alle riviste dedicate a particolari tipi di abbigliamento, come quello da sposa, quello per i bambini, lo *sportswear*, l'intimo, la maglieria, nonché riviste dedicate agli accessori, dalle borse alle calzature fino ad arrivare ai gioielli. Eccone alcuni esempi: "La Sposa"; "Vogue Italia Bambini", "Divos"; "Sport & Street" e "Sportswear International"; "Linea Intima", "Plus"; "Maglieria Italiana", "Vogue Knitting International"; "Vogue Pelle", "Pellicce Moda", "Obiettivo Moda", "Ars Sutoria" e "Arpel" per quanto riguarda tutto il settore dedicato alla pelletteria; "Vogue Gioiello". Seguono poi i periodici che si occupano di tendenze moda, generalmente semestrali, che con largo anticipo illustrano quelli che saranno i colori, le stoffe, le linee dei capi di abbigliamento, i mood delle prossime stagioni; tra le più importanti "View", "Trends Collezioni", "Bloom", "Provider", "Viewpoint". Rappresentative del panorama internazionale delle tendenze moda giovanili e degli *streetstyle* sono anche "Mood", "Zoom on Fashion Trends", "Big", "Purple", "Flaunt", "Jalouse", "Mixte", "Nylon", "Dealer De Luxe", "Colors", "I-D". Infine, alcune riviste che si occupano di arte e di storia del costume come "MCM: la Storia delle Cose", "Art e Dossier", "Costume", "Fashion Theory"; di interior design, come "Wallpaper", "Monitor", "L'Officiel Design"; periodici di economia sul sistema moda, come "Fashion: il Settimanale della Moda", "Stores", "Mark Up," tecnica della confezione, quali appunto "Tecnica della Confezione e Confezione".

La collezione si arricchisce anche grazie alle donazioni che pervengono da parte di donatori sia istituzionali sia privati, che vedono nel Polimoda il luogo ideale per la

conservazione e la fruizione di magazine di moda; nonché grazie all'acquisto mirato di testate e di annate volte a integrare la raccolta ove lacunosa. Il materiale pervenuto per donazione viene visionato al fine di selezionare i numeri utili ad integrare la raccolta. Le riviste scartate sono inviate all'Ufficio colore e tessuti della scuola,<sup>7</sup> dove vengono sommariamente organizzate in ordine alfabetico di testata. A differenza di quanto avviene in biblioteca, dove la consultazione è strettamente e necessariamente legata alla conservazione del materiale, qui gli studenti possono utilizzare le riviste secondo le loro necessità.

Il Centro di documentazione, dunque, può vantarsi di possedere un'emeroteca che conta oltre 400 testate, per una copertura cronologica che va dalla metà dell'Ottocento ad oggi. Per quanto riguarda l'elenco completo delle testate e la consistenza delle singole annate si rimanda all'OPAC.

Le annate vengono definitivamente conservate in archivio; non sono rilegate ma inserite in raccoglitori di cartone. Per motivi di spazio soltanto una ristretta scelta di periodici è conservata nelle sale della biblioteca. Dal giugno 2005 è stata avviata, con l'ausilio di una collaboratrice esterna, la revisione dell'intera raccolta, che è stata portata a termine nell'estate del 2007. Ogni singola testata e ogni singolo fascicolo è stato controllato al fine di valutarne lo stato di conservazione e l'effettivo possesso. Nei casi in cui è stato possibile, gli esemplari particolarmente danneggiati sono stati sostituiti con alcuni migliori; sono state effettuate le integrazioni con le donazioni ricevute, nonché lo scarto di alcune testate ritenute di scarso interesse o valore per la collezione. Sono stati anche riorganizzati i magazzini dell'archivio periodici, recuperando spazi laddove erano mal sfrut-

tati, con l'allestimento di nuove scaffalature.

Scopo finale del progetto era, ed è, l'apertura dell'intera emeroteca, e con essa la fruizione da parte dell'utenza. Per questo motivo è stato riscritto una parte del Regolamento del Centro di documentazione, tenendo conto delle esigenze dell'utenza da una parte, e della difficoltà di movimentare tale documentazione dall'altra. Il paragrafo relativo ai periodici recita quanto segue:

Il servizio di consultazione dell'emeroteca si svolge su appuntamento, e secondo le seguenti modalità:

- la prenotazione va effettuata per le annate pregresse delle riviste collocate in archivio e non immediatamente disponibili (periodici indicati nel catalogo on-line con ACCESSO RISERVATO);

- il materiale sarà disponibile il giorno successivo alla richiesta;

- ogni utente può richiedere fino a cinque scatole di periodici al giorno (per verificarne la periodicità si prega di consultare il *Catalogo topografico dei periodici*);

- non potranno essere tenute sui tavoli più di cinque scatole contemporaneamente;

- la consultazione dell'emeroteca da parte di studenti e docenti del Polimoda è subordinata alla presentazione di una lettera del capo dipartimento, dove si illustri lo scopo della ricerca;

- la consultazione da parte di studenti di altri istituti è subordinata alla presentazione di una lettera da parte del docente, dove si illustri lo scopo della ricerca;

- le riviste (fanno eccezione quelle collocate in sala) non possono essere fotocopiate, ma solo fotografate, e comunque nel rispetto della legge sul diritto d'autore.

Ogni scheda catalografica relativa ai periodici - co-

me mostra l'esempio di figura 1 - è così strutturata:

*Dati bibliografici del periodico:* titolo, luogo di edizione, editore.

*Consistenza:* l'elenco dei fascicoli posseduti dal Centro di documentazione.

*Collezione:* questo campo fornisce tre tipi di informazione riguardanti la fruizione del periodico, ovvero i fascicoli contenuti in ogni singola scatola; la collocazione fisica in biblioteca oppure in archivio; la modalità di accesso, libero (direttamente e immediatamente fruibile dall'utente) e riservato (su appuntamento).

Un sistema di consultazione dei periodici così elaborato non è certamente ottimale. Si ritiene, tuttavia, che sia la migliore modalità per aprire al pubblico l'emeroteca nella sua interezza. L'allestimento di tale servizio è in fase di sperimentazione e sicuramente dovrà subire dei cambiamenti in funzione delle diverse tipologie di ri-

Fig. 1 - Esempio relativo alla struttura della scheda catalografica

**Flair. - Milano : Mondadori**

**Consistenza:**

2003, a. I, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11  
 2004, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, (9), 10, 11, 12  
 2005, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13  
 2006, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12  
 2007, n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12  
 2008, n. 1, 2  
 Supplementi:  
 Flair living 2003, n. 1, 5, 6 speciale sfilate, 7, 8, 10  
 2004, n. 5, Flair living, 8, 9, 11  
 2005, n. 1, 3, 4, 5, 8, 9  
 2006, n. 1, 8  
 2007, n. 1, 8, 11  
 2008, n. 1

**Collezione:**

Anni	Collocazione	Accesso
1 - 5/2003	L18*1	Riservato
6 - 10/2003	L18*1	Riservato
11/2003 - 5/2004	L18*1	Riservato
6 - 11/2004	L18*1	Riservato
12/2004 - 4/2005	L18*1	Riservato
5 - 10/2005	L18*1	Riservato
11/2005 - 3/2006	L18*1	Riservato
4 - 8/2006	L18*1	Riservato
9 - 12/2006	L18*1	Riservato
1-6/2007	L18*1	Riservato
7-11/2007	L18*1	Riservato
12/2007-	Espositore	Libero

chieste: un conto è la ricerca sul periodico da parte di uno studente universitario per la stesura di una tesi; tutt'altra cosa, con tempi notevolmente ristretti, è la ricerca dello stilista per la progettazione della propria collezione.

L'emeroteca rappresenta il punto di forza del Centro di documentazione insieme alla raccolta monografica. Quest'ultima spazia dalla storia del costume e della moda al *fashion design*, cercando di documentare l'evoluzione storica e stilistica dell'abbigliamento, dall'antichità fino ad oggi, e nei diversi paesi. Non trascura di porre particolare attenzione allo studio degli accessori, dettagli che arricchiscono le diverse fogge di vestiario, definendone ed esaltandone gli aspetti comunicativi e sociologici, per cui si possono trovare opere sulla storia del cappello, della borsa, della calzatura, ma anche dell'acconciatura e del make-up, fino a giungere ad opere sui bottoni, e sugli accessori per il cucito. Moda in questa accezione significa anche conoscere le tecniche di confezione dell'abito, i diversi tessuti, nonché le relative tecniche di tintura e stampa; le differenti lavorazioni con i filati, dalla maglieria all'uncinetto fino al ricamo e al merletto; significa anche conoscere le tecniche di realizzazione di borse e calzature, e quindi i relativi materiali. L'attenzione verso l'opera dei designer, siano essi stilisti affermati o emergenti, non può e non deve essere in alcun modo trascurata; insieme al design dell'abbigliamento, la fotografia di moda; la sezione raggruppa le monografie dei più importanti fotografi, oltre a raccolte di servizi fotografici usciti nelle più importanti riviste di moda. Infine il connubio fra moda, cinema e teatro non poteva non essere rappresentato attraverso una sezione ad esso dedicata.



“L'officiel”, marzo 1958

“Non bisogna confondere la moda con un settore industriale o con il campo degli oggetti per vestire cui normalmente si applica questa parola nel linguaggio comune”,<sup>8</sup> essa è un fenomeno ben più complesso che non riguarda soltanto l'abbigliamento, “da cui pure è nata e da cui ha preso le mosse per conquistare una forte influenza sull'intera società”,<sup>9</sup> riguarda anche l'arredamento, l'architettura, il disegno di manufatti di uso comune, l'estetica e l'arte in generale. Ecco che una sezione della biblioteca è composta da opere relative al design di interni, all'industrial design, all'arte e alle sue diverse forme espressive, quali la pittura e la scultura, le cosiddette arti minori, come la gioielleria e l'artigianato, per giungere al disegno e alla grafica, con il fumetto, la grafica pubblicitaria e il figurino di moda.

Certamente lo stretto legame che c'è fra moda e abbigliamento è dovuto alla capacità di entrambi di farsi interpreti di una serie di significati sociali e simbolici, che vanno

al di là del principio di utilità funzionale. L'antropologia e la psicologia hanno infatti evidenziato come fin dall'antichità gli uomini si vestissero per finalità in parte diverse dal bisogno di coprirsi; l'abbigliamento diventa in questo modo una forma di comunicazione, e soltanto in seconda istanza svolge una funzione pratica. Usi, costumi, galateo, folklore, sociologia e psicologia della moda possono essere studiati attraverso le opere dei maggiori studiosi e critici.

La moda poi è legata alla modernità, “sembra pertanto assecondare il bisogno umano di essere al passo con i tempi, (...) di saper cogliere le novità e farsene interpreti, di sperimentare il nuovo”.<sup>10</sup> È anche un meccanismo di regolazione dei cambiamenti culturali,

in parte organizzato e sfruttato razionalmente, ma per lo più incontrollato, e almeno in apparenza irrazionale; l'industria e il commercio cercano di sfruttare il ciclo delle mode a loro favore, coordinando l'invecchiamento estetico dei prodotti e la programmazione della produzione. Per questo motivo “l'aspetto decisivo delle mode da un punto di vista economico è la loro prevedibilità: capire in anticipo se e quando partirà una certa tendenza, e soprattutto quando essa rallenterà”.<sup>11</sup> Ecco che il meccanismo delle tendenze e delle sfilate delle collezioni acquista il “significato di marketing degli atteggiamenti culturali: un tentativo di controllare le oscillazioni del gusto anticipandole e regolarizzandole, usando come pretesto il passaggio meteorologico delle stagioni”.<sup>12</sup> Opere relative al marketing della moda, al *forecasting*, all'organizzazione degli eventi moda, al *visual merchandising*, alla comunicazione e alla pubblicità fanno parte, quindi, di quelle discipline che com-

pongono la raccolta del Centro di documentazione di Polimoda, un ausilio irrinunciabile per il lavoro dello stilista.

Allo stesso tempo la moda si rivolge al passato solo per farlo diventare un oggetto di interesse del presente (*revival, vintage*), e per reinterpretarlo con gli occhi dell'attualità.<sup>13</sup> Da sempre i designer hanno fatto dettagliate ricerche di carattere iconografico e storico-artistico per realizzare le loro collezioni, anche quest'ultime vere e proprie opere d'arte. Il *revival* e il citazionismo nella moda sono stati anche oggetto di mostre, come "The historical mode" a New York, dove accanto all'abito viene mostrata la fonte a cui lo stilista si è ispirato.<sup>14</sup> La reinterpretazione di motivi come l'Oriente e in particolar modo del giapponismo è ricorrente nelle collezioni di moda degli stilisti in epoche diverse.<sup>15</sup>

Il Centro di documentazione di Polimoda, dunque, rappresenta una fonte ricchissima, una grande banca dati, indispensabile per tutti coloro che si occupano di moda, dagli studenti ai designer, dagli studiosi agli addetti del settore in genere.

È aperto il lunedì dalle 10,00 alle 18,00 e dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 18,00 previo appuntamento, telefonando al numero 055 7399622/40, oppure scrivendo a: mazzettim@polimoda.com; valtancolif@polimoda.com.

Per informazioni sulla raccolta e il catalogo on-line: <<http://www.polimoda.com>>.

**Note**

<sup>1</sup> I *look books* sono materiali fotografici riguardanti le collezioni di stilisti e case di moda. Hanno una circolazione molto limitata, spesso ad uso esclusivo delle aziende o delle testate di moda, che se ne servono per scegliere gli abiti da fotografare e successivamente pubblicare all'interno delle loro riviste. Si differenziano dal catalogo com-

merciale vero e proprio per il carattere divulgativo di quest'ultimo.

<sup>2</sup> La costruzione del *thesaurus* è stata effettuata dal personale del Centro con la supervisione del lavoro affidata ad un consulente esterno, Paola Capitani; la traduzione in inglese dello stesso è stata curata da una laureanda della Scuola superiore traduttori ed interpreti dell'Università di Bologna, Susanna Pecora, coordinata dal professor Bertaccini. La base di partenza per l'allestimento della faccetta "Abbigliamento" è stata la prima stesura del *Thesaurus Polimoda*; per la costruzione delle altre faccette la fonte di riferimento è stato l'*Art and architecture thesaurus*; per la creazione della terminologia controllata si è cercato di seguire, per quanto possibile, il criterio stabilito dagli standard ISO 2788 e ISO 5964; sono stati consultati glossari specialistici sulla moda con lo scopo di chiarire il significato del termine. La nuova edizione del *Thesaurus Polimoda* è costituita da otto faccette (Abbigliamento, Attività, Attributi fisici, Concetti associati, Materiali, Oggetti, Persone, Stili e periodi) e tredici gerarchie o suddivisioni delle faccette. Alla fine del lavoro sono stati contati circa 1.850 descrittori e circa 130 non descrittivi.

<sup>3</sup> Il VRD è stato pubblicato per la prima volta sul sito di Polimoda nel mese di settembre 2004. Dalla home page si accede alle diverse sezioni del VRD: nel dare il benvenuto all'utenza remota del Centro di documentazione si descrivono brevemente la natura e i compiti di questo istituto. Si illustrano, poi, i servizi nel dettaglio e le caratteristiche della raccolta documentaria. Il link al "Catalogo on-line" collega alla home page del catalogo delle opere possedute dal Centro di documentazione: monografie, periodici, non book material. Due i link sui quali porre particolare attenzione: uno è la bacheca virtuale delle opere di consultazione specifiche per il settore moda possedute dal Centro; l'altro riguarda i tre glossari sulla moda messi gratuitamente a disposizione dell'utenza.

<sup>4</sup> GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 36.

<sup>5</sup> YUNIYA KAWAMURA, *La moda*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 110.

<sup>6</sup> *Il valore della moda. Industria e servizi di un settore guidato dall'innovazione*, a cura di Marco Ricchetti e Enrico Cietta, Milano, Bruno Mondadori, 2006, p. 257, nota 20.

<sup>7</sup> L'accesso a questo archivio è riservato ai soli studenti di Polimoda, i quali hanno a disposizione, oltre ai periodici, una raccolta di 15.000 campioni di tessuto.

<sup>8</sup> UGO VOLLI, *Manuale di semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 222.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> MARIA CRISTINA MARCHETTI, *Moda e società*, in *Manuale di comunicazione, sociologia e cultura della moda*, vol. I, Roma, Meltemi, 2004, p. 10.

<sup>11</sup> UGO VOLLI, *Manuale di semiotica*, cit., p. 223.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> MARIA CRISTINA MARCHETTI, *Moda e società*, cit., p. 11.

<sup>14</sup> RICHARD MARTIN – HAROLD KODA, *The historical mode, fashion and art in the 1980s*, New York, Rizzoli International, 1989.

<sup>15</sup> *La moda. Storia dal XVIII al XX secolo. Dalla collezione del Kyoto Costume Institute*, Köln, Taschen, 2003.

**Abstract**

Polimoda Documentation Centre is located in Florence, in the beautiful frame of Villa Strozzi. The library hosts one of the largest and most important collections of international documentation on fashion existing in Italy today. It is a primary source of information, research and inspiration for anybody interested in fashion. Thanks to the financial contribution of the Ente Cassa di Risparmio di Firenze the entire collection of fashion magazines is now available for consultation. Marvellous issues with the cover drawn by famous illustrators and artists, the first fashion pictures, and also every kind of news about fashion, costumes, trends: 150 current subscriptions, more than 400 titles from the mid 19th century till today.